



Non son destra nè sinistra: sono priva d'indirizzo
 Non fo male, mi diverto, rido, scherzo e stuzzico...

Non dipendo da nessuno, sto con tutti in armonia
 Chiedo solo... quattro soldi ed un po' di simpatia,

Un numero Cent. 20



SATIRICO - UMORESTICO



Direz. e Amm. Via del Popolo 35

A Francesco,

*luce e curiosità che illuminano ogni mia idea.
Grazie ai tuoi meriti e alle tue conquiste, hai
riempito la mia vita di orgoglio e gioia.*

*Che questo racconto ti apra porte verso mondi
da scoprire.*

papà

A Rossana,

*custode del mio cammino e ispirazione costante.
A te, che rendi ogni passo un racconto condiviso.*

Mario

Alla mia età, mettermi a ideare un fumetto può sembrare insolito. Ma tutto è nato per caso, leggendo *Mo vengo*, un periodico satirico del 1923 dedicato alla città di Potenza.



Ogni articolo, ogni battuta, ogni caricatura mi ha parlato come se fosse ancora viva. Così ho deciso di trasformare quelle pagine in vignette, di dare loro voce e forma, non per mestiere, ma per affetto. Le vignette riportano fedelmente i testi originali degli articoli.

Pur trattandosi di satira politica, il mio intento non è quello di esprimere idee o posizioni politiche, ma di restituire con rispetto e ironia il tono e lo spirito dell'epoca.

Nella mia vita professionale sono stato un Quadro Direttivo di uno storico Istituto di credito di diritto pubblico. Ho esercitato, quindi, una professione tutt'altro che vicina al mondo dell'editoria, dell'intrattenimento o della divulgazione culturale. E forse proprio per questo, oggi sento il bisogno di restituire qualcosa non con i mezzi del mestiere, ma con quelli della memoria e dell'affetto. Potenza è la mia città. Ci appartengo per genealogia, per memoria, per cuore.

Questo fumetto non è un esercizio di stile, ma un atto d'amore. Un modo per restituire, con ironia e rispetto, ciò che ho ricevuto: storie, rituali, soprannomi, angoli dimenticati. Questo progetto è per chi riconosce Potenza nei dettagli, per chi la vive, la ricorda, la racconta. E per chi verrà dopo, perché la città continui a parlare.

La foglia di fico

La foglia di fico

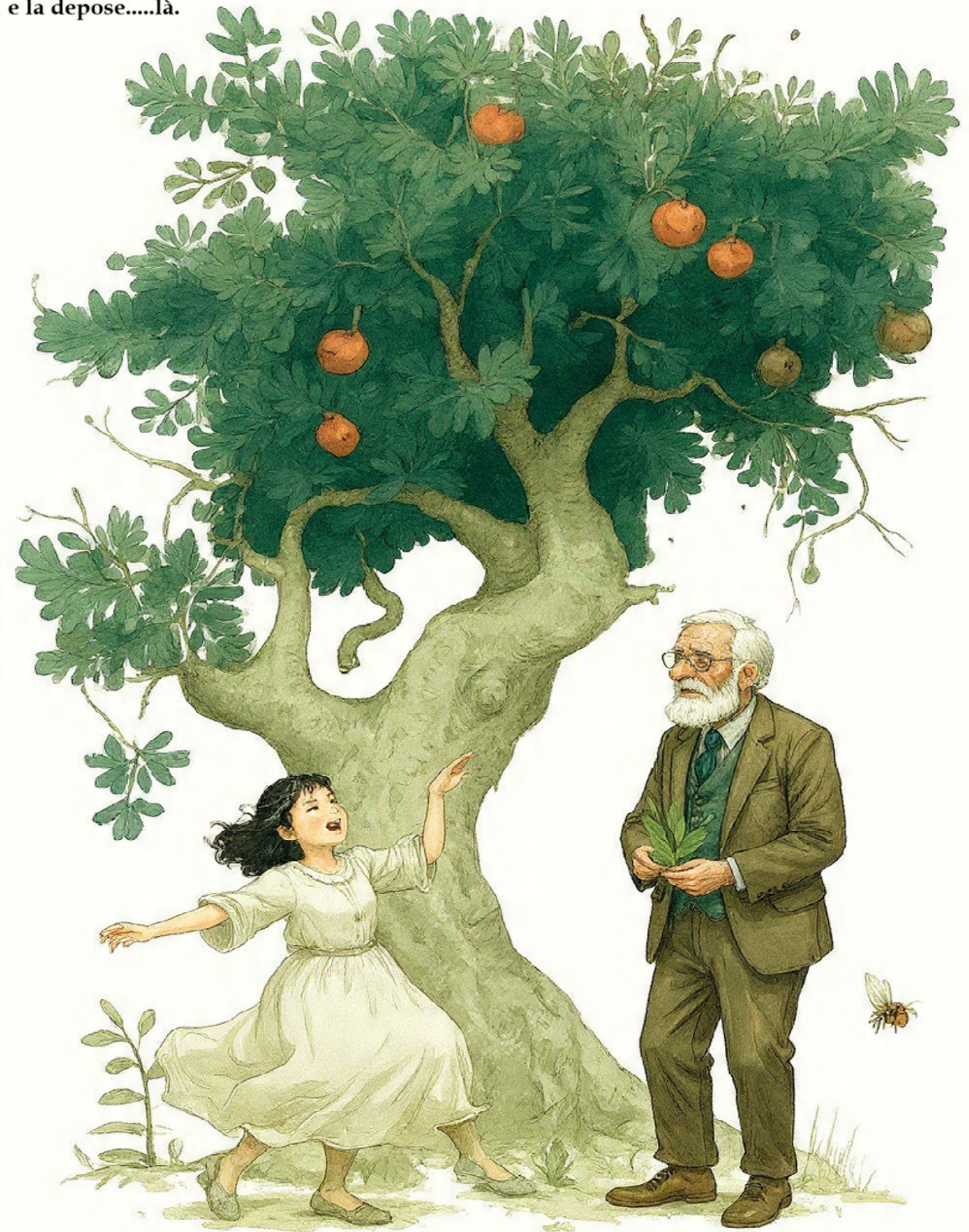
La foglia di fico ha una storia, anzi una nemesi storica da rivendicare.

L'albero fatal della scienza

per padre Adamo non fu il pomo, ma il fico, e non fu l'immortale progenitore a mangiare, ma Eva.

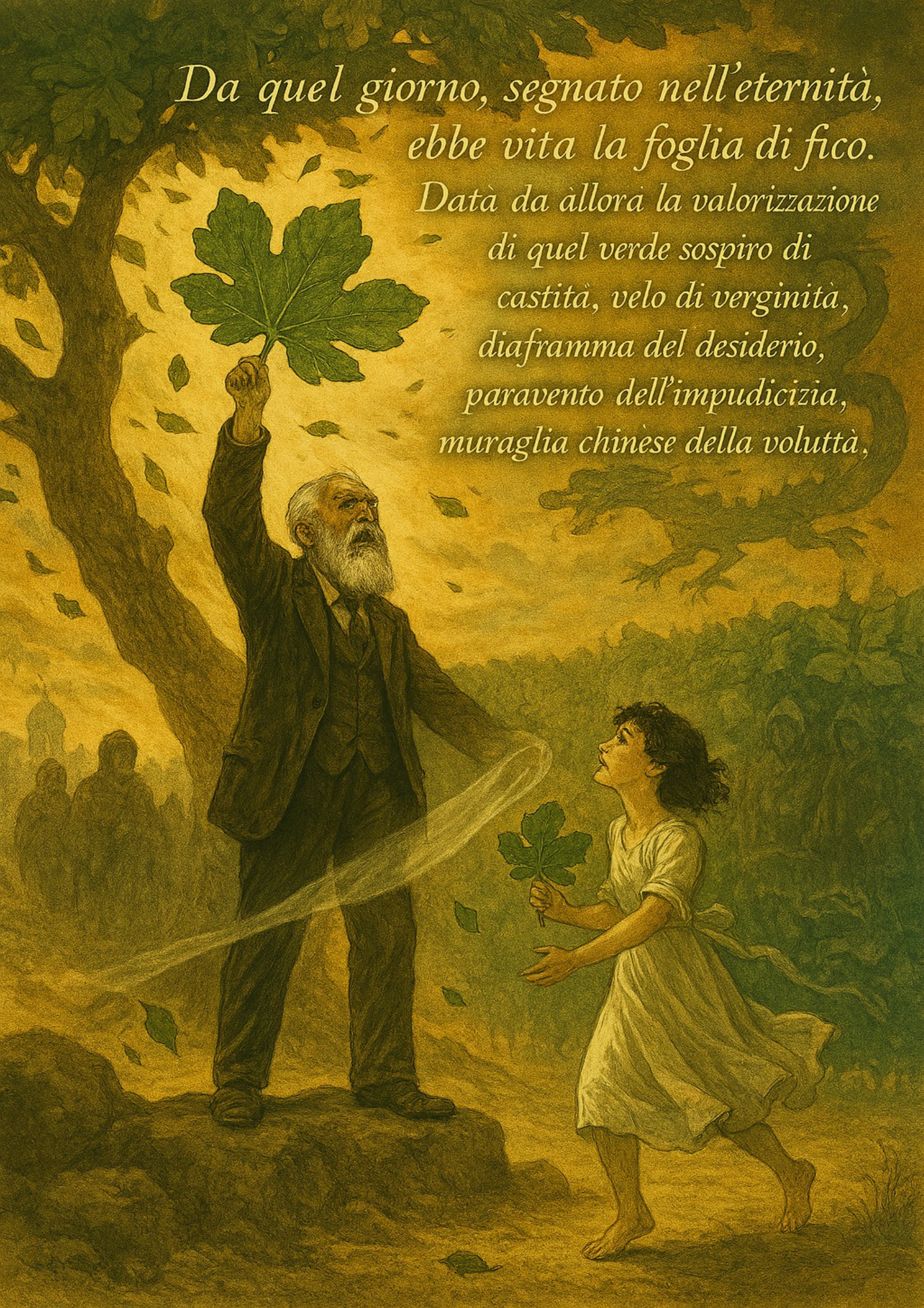


La Prima Donna ingoiò voluttuosamente il fico ed il povero Adamo rimase in mano la foglia.
Ed Eva, pazza di gioia per soavissimo sapore, sciolse le trecce e, danzando, cantò la canzonetta allora molto in voga: "cogli la...rosa e lascia star la foglia"
Ma l'uomo era stanco e solo dormire voleva si che, per evitare complicazioni, prese la foglia e la depose....là.



*Da quel giorno, segnato nell'eternità,
ebbe vita la foglia di fico.*

*Data da allora la valorizzazione
di quel verde sospiro di
castità, velo di verginità,
diaframma del desiderio,
paravento dell'impudicizia,
muraglia cinese della voluttà,*



Si era stufo di avere, si sentiva prepotente la necessità di pensare e non dire, di nascondere per agognare, di agitare qualcosa davanti ai sensi come il drappo rosso che esaspera il toro nelle corride.
Ma sto deviando: io devo introdurre questa foglia - che è un foglio - e non entro in argomento.



Gli è che non è facile e non son poche le difficoltà di ordine morale e materiale da superare. Se introduco infatti, la foglia, la lascio a mangiare, avremo un grossissimo scandalo pel fatto che il pudore di Potenza rimarrebbe scoperto.



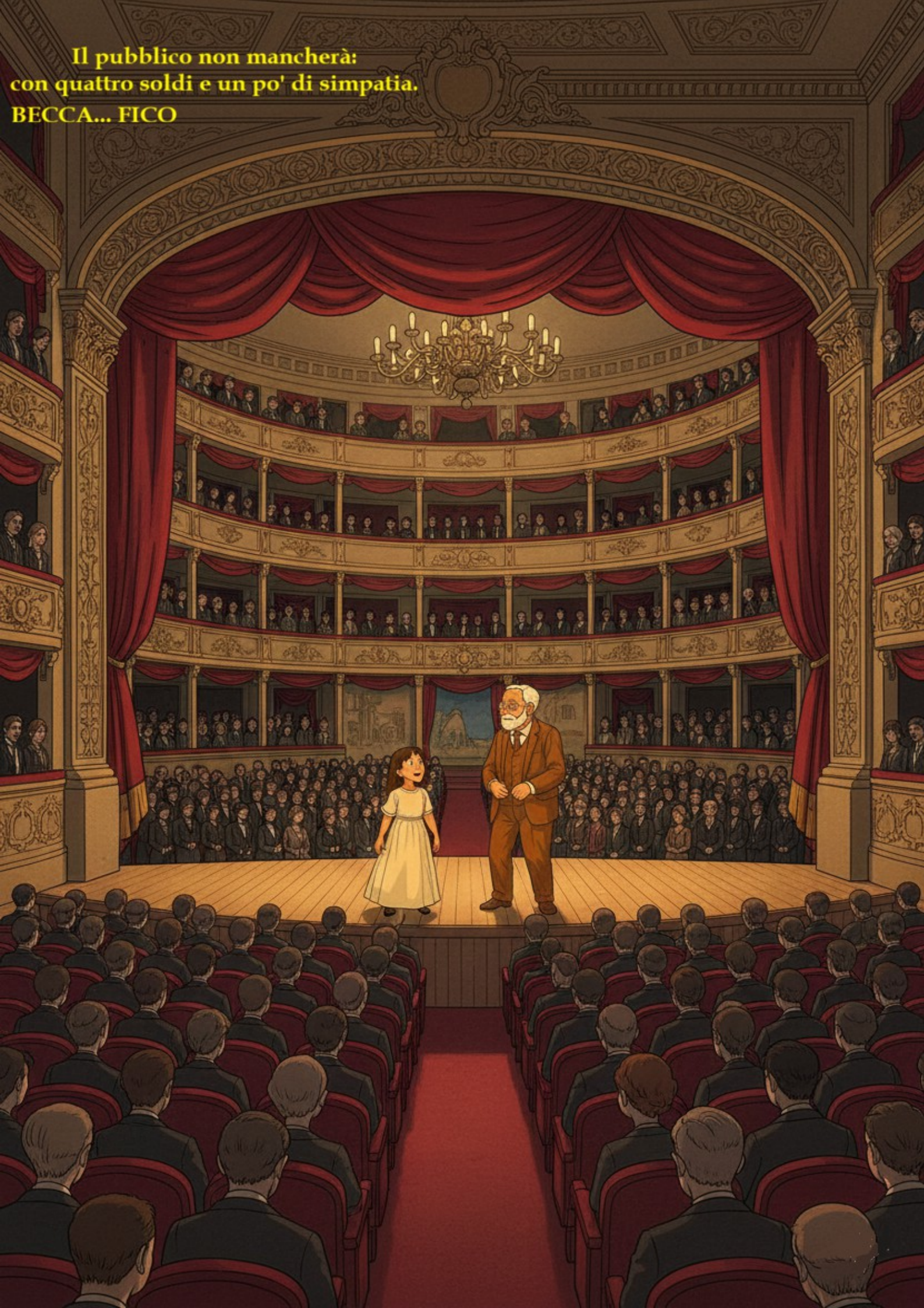


Scoperto il pudore di Potenza si che ognuno potrebbe comodamente guardare quel che avviene, per esempio, a Palazzo del Sedile (credendo di essere a Milano stava scrivendo Palazzo Marino); ognuno potrebbe conoscere le ragioni della permanenza fra noi del comm. Mazzini Pinto; divulgare le primizie che pubblicherà nella settimana veniente, il Giornale di Basilicata; vedere (o sentire) la delizia della nettezza urbana; indicare gli alloggi disponibili scovati dal cav. Cacciatore; seguire i lavori delle case popolari; sapere lafine del Manicomio Provinciale; ammirare

Parole d'onore, non mi ci metto: lascio la foglia e non scopro niente.
Se la sbrighino i miei allegri e cari amici di redazione ed Adamo (ed Eva) li assista nei
momenti fatati in cui tutto si compendia nel sapere in tempo coprire o.....scoprire.



**Il pubblico non mancherà:
con quattro soldi e un po' di simpatia.
BECCA... FICO**



QUANDO....

Quando vedo tre eleganti, tre graziose signorine Esibirsi in Via Pretoria, tutte quante le mattine,
Quando vedo sogghignare l'ineffabile maggiore O scrutar con occhio audace, qualche figlia dell'amore....
Quando vedo il rubicondo Comandante in Tenenza Trascinare la sua mole per le strade di Potenza,
Quando vedo l'ingegnere che sorride a viso aperto.... Quando vedo questa roba, posso dir che mi diverto!



Quando noto una signora venir su dal vicioletto.... Con un etto di carminio ed un chilo di belletto,
Quando noto qualche vecchio, rattrappito, farsi largo E svegliarsi per incanto, dall'antico suo letargo....
Quando noto un capitano che si dondola in eterno Sulla porta dell' « Aragno » o del Cinema Moderno,
Quando noto un uomo calmo, diventar, d'un colpo, pazzo, Quando noto questa roba, posso dir che mi sollazzo!

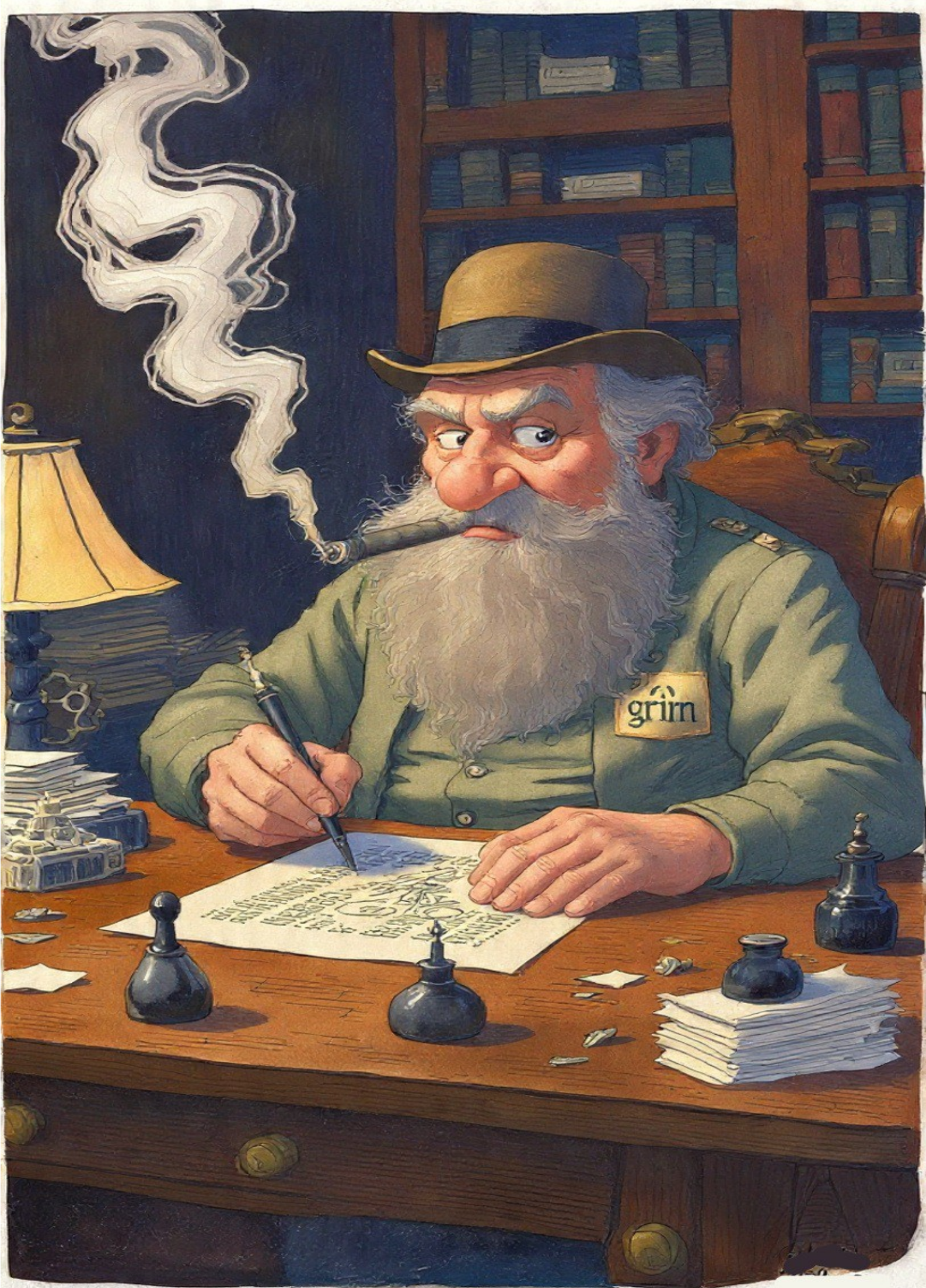


Quando ammiro l'avvocato, direttore del giornale,
Far l'occhietto alle signore ed offrire il madrigale,
Quando ammiro una fanciulla dagli occhioni intelligenti,
In politica ed in arte sostenere gli argomenti....
Quando ammiro mollemente avanzare per la via
Un bel pezzo di ragazza: la nipote.... della zia,
Quando ammiro un petto audace, vigoroso, forte e sodo,
Quando ammiro questa roba, posso dir che me la godò!



Quando osservo un caro amico, che
s'atteggia a rubacuore
Aver.... naso a far la corte a fanciulle
ed a signore....
Quando osservo un rassegnato che
consuma e non riflette
A fumare peli e stracci che gli dan
per sigarette....
Quando osservo e accade spesso,
qualche tipo andare in giro
Sbadigliando, senza meta, con un
flebile sospiro....
O qualcun che della vita si dimostra
lieto e pago....
Quando osservo queste cose, posso
dir che me la svago!







**Disen lucc: «l'è de Milan»,
Ma parli anca el milanes,
E me piaseen i tosan..
Ghe vu' andree per el paes...**



Semo sempre in do' persone
Mi e l'amico Ceccherin...
Mi so' nato a Pordenone,
Ma me trovo all'Appennin'.



VITA DI TUTTI I GIORNI

Considerazioni....telegrafiche



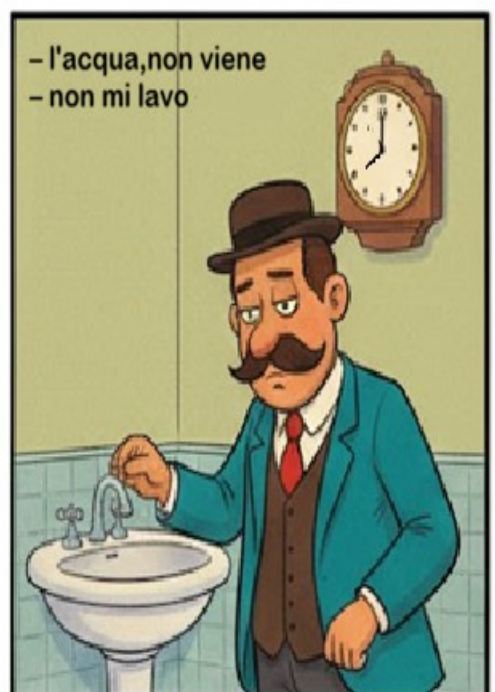
- Mi levo alle 7
- debbo trovarmi in ufficio alle 8



- mi vesto - voglio lavarmi non posso
- il rubinetto è aperto



- l'acqua, non viene
- non mi lavo



- esco



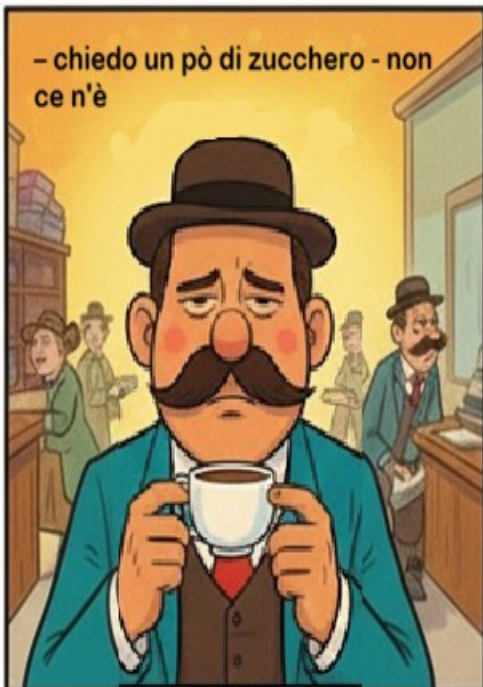
- prendo un caffè



- è amaro



- chiedo un pò di zucchero - non ce n'è

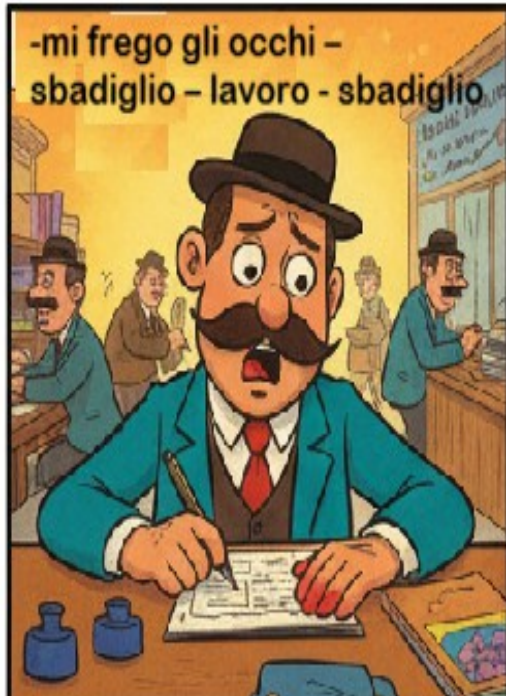
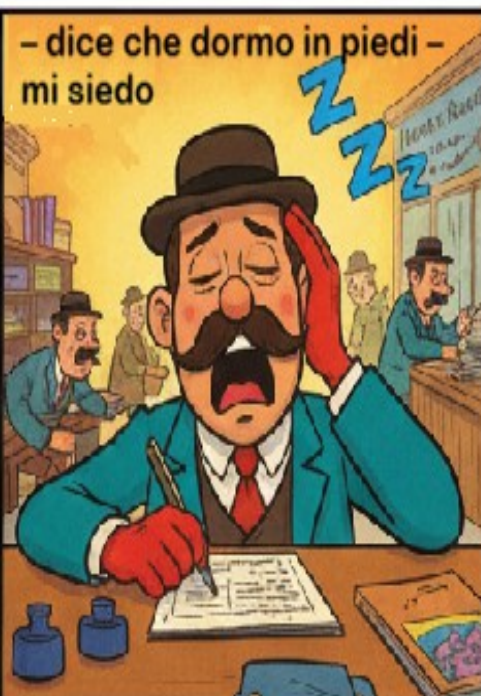


- neanche un * atomo* - mi risponde con il più amabile dei sorrisi il proprietario del bar



- lo bevo amaro



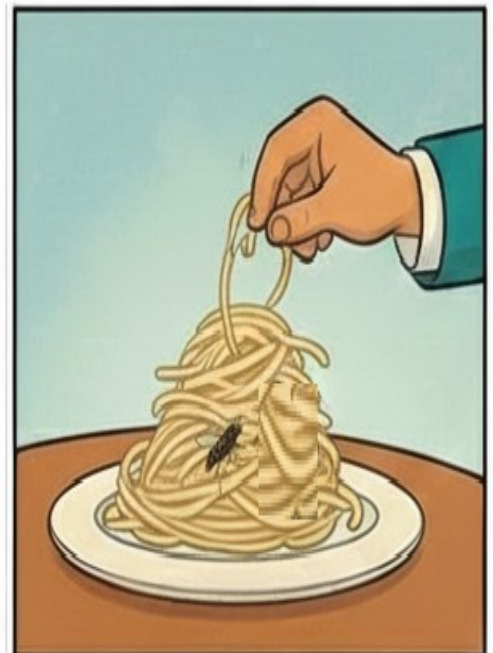




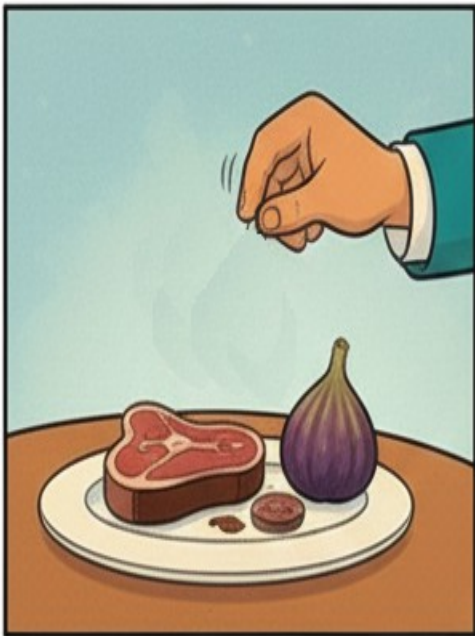
- il tempo passa - ore 16



- esco - vado a pranzo



- 1° piatto - una mosca - la sollevo



- continuo - 2° piatto - carne - un fico



- chiedo il conto - Lire 23,40



- Tiro un biglietto da 25 - lo bacio - addio



- resto 1,60 - mancia 0,60



- un biglietto da 1 lira - schifo



- vorrei bere un caffè - penso che è amaro - non lo bevo - dove vado ?



- passeggio - guardo in aria
- sbadiglio - conto i passi



- s'incrociano una carrozza e un
camion - cerco evitarli



- mi fermo sulla soglia di un
imbecille!



- taccio - cerco distrarmi



- vado al Cinema -leggo: 31 serie -
68 parti -136 episodi



- sudo freddo - svengo - mi accompagnano
a casa - vado a letto



- accendo una sigaretta - non tira



- ne accendo un'altra - puzza



- la butto via - non fumo



- prendo un giornale -



- si spegne la luce elettrica -



- tiro un moccolo - non arde -



- mi faccio il segno della Croce



- mi entra un dito nell'occhio
- non ci penso



- mi addormento
- sogno



- le case popolari - la cointeressenza - le
ghermisco - mi sfuggono - le incorro - annaspo



- do un pugno sul muro



- mi sveglio - ore 7 - devo trovarmi in
ufficio....

(potrebbe continuare)

g.



- E' un bel giornale e me lo faccio amico
Ma il titolo mi sembra un po' impudico...

- Non è, signora, un titolo.....sfacciato,
Il suo nuovo vestito l'ha ispirato !...



LA FOGLIA DI FICO © © 2026 di Mario Rocco Laguardia è sotto licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale - **CC-BY-NC-SA 4.0**



Per visualizzare una copia di questa licenza, visitare il

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

FONTI:

<http://www.internetculturale.it/>

<http://www.polobibliotecariopotenza.it/>

title: LA FOGLIA DI FICO :SATIRICO UMORISTICO (1921-23:A.1-3)

shelfmark: MCRF. PER. L46

library: Biblioteca nazionale - Potenza - IT-PZ0133

identifier: CFI0375121

© 2025 MARO LAMARO. Tutti i diritti riservati.

Quest'opera è tutelata ai sensi della legge sul diritto d'autore (L. 633/1941 e successive modifiche). È vietata la riproduzione, la stampa, la distribuzione, la diffusione o l'utilizzo, anche parziale, con qualsiasi mezzo e forma, senza autorizzazione scritta dell'autore.

Realizzato esclusivamente a scopo personale e non destinato alla vendita o alla distribuzione pubblica.

Ogni somiglianza con persone o fatti reali è puramente casuale.

<http://www.marolamaro.it>